

Il progetto – vincitore del bando Funder35 2016 – intende potenziare le attività legate alla **valorizzazione dei beni culturali attraverso la ricerca e la produzione artistica contemporanea**, connessione ritenuta alla base della natura stessa di ARTECO e strumento utile a mettere in luce la permanenza dell'antico nel presente, inteso non come deposito passivo della memoria storica ma come strumento vivo di cittadinanza e stimolo per la creatività e il lavoro culturale.

**ARTECO**



Gli *standard* museali normati dall'ICOM sul ruolo del museo (o ente pubblico con analoghe funzioni) nella nostra società pongono l'accento sull'**accessibilità e il coinvolgimento attivo dei pubblici**, mettendo in evidenza come le collezioni museali non sono solo depositi inerti di materiale ma hanno le potenzialità per raccontare storie e creare connessioni e consapevolezza tra queste e i pubblici. In modo analogo anche nel dibattito artistico contemporaneo si pone l'accento sul *contributo in termini di esperienza e di ricerca degli artisti, a cui il museo non dovrebbe assicurare tanto un riconoscimento del percorso compiuto e del lavoro già realizzato quanto l'opportunità di un dialogo con i diversi attori del sistema dell'arte (il pubblico, i critici, i curatori, i collezionisti ...)* (S. Zuliani).

Attualmente in Italia le funzioni di **tutela e salvaguardia** proprie degli enti pubblici preposti sono difficilmente sostenibili, soprattutto a causa di uno scollamento tra queste e quelle legate alla **comunicazione, divulgazione e fruizione**. Inoltre, la collaborazione fra ente pubblico e **terzo settore**, pur offrendo significative opportunità di intervento, può risultare inefficace se non rivolta ad avvicinare i nuovi pubblici, i giovani in modo particolare, alla conoscenza, alla lettura e alla comprensione della pubblica utilità del bene culturale sul territorio. Viceversa, i **linguaggi artistici contemporanei**, così come le professioni creative legate alla produzione culturale del terzo settore, costituiscono un bacino vitale di esperienze e pratiche sempre più orientate al pubblico e in grado di produrre dispositivi narrativi capaci di arrivare tanto agli addetti ai lavori quanto un'*audience* generica.

*Present\_continuous* intende dunque progettare un **modello operativo innovativo di collaborazione pubblico-privato utile a sviluppare più aggiornati percorsi di ricerca, valorizzazione e curatela**, basato sulla competenza professionale e sulla condivisione di obiettivi e strumenti, in una logica sistemica e di continuità delle pratiche. Questo al fine di rispondere a una doppia urgenza: da una parte la riduzione del patrimonio storico artistico a logiche di mercificazione ad opera di enti privati *for profit* [cfr. bibliografia S. Settis e T. Montanari], dall'altra il ricorso diffuso nel settore dei beni culturali a forme di lavoro volontario, sottopagato e scarsamente o affatto qualificato.

Il progetto partito da una fase di **studio di settore** rivolto a individuare le *best-practice* legate al lavoro delle realtà indipendenti impegnate su questo fronte in

## ARTECO

Italia, prosegue con la realizzazione di **due percorsi “pilota”** con la collaborazione della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (con ipotesi di replicabilità) che partono dallo studio del patrimonio (**ricerca storico-artistica** con fasi di studio e schedatura del materiale da parte di storici dell’arte), per poi proseguire con il coinvolgimento di giovani artisti. Questi sono chiamati a rileggere e aggiornare il patrimonio in un processo di attribuzione e condivisione del valore culturale, attraverso la produzione di nuove opere (che potranno essere di varia natura, video-installative, pittorico-scultoree...), volte a creare percorsi di senso e narrazione, la cui restituzione al pubblico avrà luogo grazie all’organizzazione di **eventi artistici ed espositivi** e/o azioni a carattere partecipato in termini di *audience development ed engagement*.

Ad oggi un team di storici dell’arte è impegnato a studiare, catalogare e digitalizzare parte del fondo storico delle stampe della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, con particolare riferimento agli **album ordinati dal collezionista e conoscitore piemontese Giovanni Volpato** negli anni Sessanta dell’Ottocento, un nucleo di eccellenza cospicuo e ancora poco esplorato del patrimonio dell’ente. Tra il 1860 e il 1890 Torino vive un periodo storico culturalmente fertile, parallelo ad una riorganizzazione politica, nel quale quattro istituzioni del contesto cittadino, l’Accademia Albertina, la Biblioteca Nazionale Universitaria, la Galleria Sabauda (Regia Galleria) e la Biblioteca Reale, sembrano congiunte da medesimi interessi legati alla volontà di dare rilievo alle proprie raccolte di stampe: allora coacervi di stimoli non solo volti alla didattica, ma anche alla conoscenza dei grandi maestri. Uno tra i protagonisti di questa storia è il conoscitore Giovanni Volpato, che si occupa di riordinare i fondi della Biblioteca Nazionale e dell’Accademia Albertina, creando degli album definibili veri e propri *atlas* costituiti da stampe ritagliate, incollate e giustapposte. Alcuni di questi album, ordinati tematicamente per scuola italiana, francese e scuola fiamminga, saranno lo spunto dai quali partire, testimonianza di confronti desiderati al fine di creare connessioni in costante divenire. Agli artisti si chiederà quindi di **rinnovare la percezione dell’archivio e delle collezioni in deposito come spazi assopiti, contribuendo a provocare cortocircuiti, stimolare dibattiti e dare voce a urgenze sociali e culturali del nostro tempo.**

### Contatti:

[associazione.arteco@gmail.com](mailto:associazione.arteco@gmail.com)

Beatrice Zanelli 3474112008

Ersilia Rossini 3479570080

A CURA DI



CON IL PATROCINIO



CON IL SOSTEGNO

